

Giudici

6 ¹⁻² Gli Israeliti andarono di nuovo contro la volontà del Signore, e il Signore li fece cadere sotto il potere del popolo di Madian. Per sette anni i Madianiti oppressero con mano pesante il popolo d'Israele. Per difendersi, gli Israeliti si rifugiarono sui monti, in grotte e caverne, tra rocce inaccessibili. ³ Ma ogni volta che gli Israeliti scendevano a seminare i loro campi, venivano i Madianiti, gli Amaleciti e altre tribù del deserto e li invadevano. ⁴ Si accampavano nel territorio degli Israeliti, rubavano le capre, i buoi e gli asini e distruggevano il raccolto quasi fino a Gaza. Così, gli Israeliti non avevano più niente da mangiare. ⁵ Costoro arrivavano con i loro greggi e le loro tende. Erano come uno sciame di cavallette. Avevano tanti cammelli, che non si riusciva nemmeno a contarli, e dove passavano, devastavano tutto. ⁶ A causa di Madian gli Israeliti finirono in miseria. Allora il popolo d'Israele cercò l'aiuto del Signore. ⁷ Quando gli Israeliti invocarono il Signore contro Madian, ⁸ egli mandò ad essi un profeta con questo messaggio: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatti uscire dall'Egitto e vi ho liberati dalla schiavitù. ⁹ Vi ho salvati non solo dagli Egiziani, ma anche da tutti i nemici che avete incontrato in questa terra. Al vostro passaggio li ho cacciati via e vi ho dato le loro terre. ¹⁰ Vi avevo detto che sono io il Signore, il vostro Dio, e vi avevo proibito di adorare gli dèi del territorio degli Amorrei, dove siete venuti a vivere. Ma voi non mi avete ubbidito». ¹¹ Allora l'angelo del Signore venne nel villaggio di Ofra e si sedette sotto un grande albero, che apparteneva a Ioas, un uomo della famiglia di Abièzer. Suo figlio Gedeone stava battendo il grano di nascosto dentro a un tino, per non farsi scoprire dai Madianiti. ¹² L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: — Tu sei un uomo forte e valoroso: il Signore è con te. ¹³ Gedeone rispose: — Lascia che io ti domandi: Il Signore è davvero dalla nostra parte? Com'è possibile allora che ci

sia capitato tutto questo? Dove sono andate a finire tutte le sue meravigliose imprese? I nostri padri ce le raccontavano sempre e ci ricordavano che è stato il Signore a farci uscire dall'Egitto. Ora, invece, il Signore ci ha abbandonati e ci ha messi sotto il dominio dei Madianiti. ¹⁴ Il Signore gli ordinò: — Va'! Mostra la tua forza. Io ti mando a liberare Israele dal potere dei Madianiti. ¹⁵ Gedeone rispose: — Ma, Signore, come potrò io salvare Israele? La mia famiglia è la meno importante della tribù di Manasse, e nella mia famiglia io sono l'ultimo. ¹⁶ Il Signore gli disse: — Io sarò con te e tu abatterai i Madianiti, come se fossero un solo uomo. ¹⁷ Gedeone rispose: — Se tu scegli proprio me, dammi una prova che sei davvero il Signore. ¹⁸ Intanto non te ne andare di qui, fino al mio ritorno. Vado a prepararti un'offerta e te la porterò. — D'accordo! — disse il Signore. — Aspetterò fino al tuo ritorno. ¹⁹ Gedeone entrò in casa, preparò un capretto, e con venti chili di farina fece del pane non lievitato. Mise la carne dentro a un cesto e il brodo in un recipiente, e poi li portò sotto l'albero e li offrì al Signore. ²⁰ L'angelo di Dio gli disse: — Prendi la carne e il pane non lievitato, posali su questa pietra e versaci sopra il brodo. Gedeone ubbidì. ²¹ Allora l'angelo del Signore tese il braccio e, con la punta del bastone che teneva in mano, toccò il pane e la carne. Dalla pietra si sprigionò una fiamma, e il fuoco bruciò la carne e il pane non lievitato. Poi l'angelo del Signore scomparve. ²² Gedeone si rese conto che era davvero l'angelo del Signore e disse: — Signore, mio Dio! Ho visto con i miei occhi il tuo angelo. ²³ E il Signore a lui: — La pace sia con te. Non aver paura. Non morirai. ²⁴ Allora Gedeone costruì un altare per il Signore e lo chiamò 'Il Signore è pace'. A Ofra, un villaggio degli Abiezeriti, quell'altare c'è ancor oggi. ²⁵ La stessa notte il Signore ordinò a Gedeone: «Prendi dalla stalla di tuo padre il toro di sette anni. Demolisci l'altare che tuo padre ha dedicato a Baal, e butta giù il palo sacro che vi sta accanto, dedicato ad Asera. ²⁶ Sulla cima di questa roccia costruisci con cura un altare per il Signore tuo Dio. Prendi poi il toro di sette anni e brucialo come sacrificio; per legna, userai

il palo sacro che devi abbattere». ²⁷ Gedeone prese con sé dieci servi e fece come il Signore gli aveva detto. Ma per paura dei suoi familiari e della gente del villaggio, agì di notte e non di giorno. ²⁸ Il mattino dopo, quando gli abitanti della città si alzarono, videro che l'altare di Baal era stato distrutto, il palo sacro non c'era più e sopra un nuovo altare un toro era stato bruciato come offerta. ²⁹ Tutti si domandarono: «Chi sarà stato?». Dopo attente ricerche scoprirono che era stato Gedeone, il figlio di Ioas. ³⁰ Allora la gente della città gridò a Ioas: «Fa' venire fuori tuo figlio! Deve morire, perché ha demolito l'altare di Baal e ha buttato giù il palo sacro che gli stava accanto». ³¹ Ioas rispose a quelli che gli si erano stretti attorno minacciosi: «Tocca a voi difendere Baal? Lo volete salvare voi? Chi vuol difenderlo morirà prima che sorga il sole. Se Baal è Dio, lasciate che si difenda da solo. Dopo tutto l'altare demolito era suo». ³² Perciò quel giorno diedero a Gedeone il soprannome di Ierub-Baal, appunto perché Ioas aveva detto: «Lasciate che Baal si difenda da solo, dato che era suo l'altare demolito». ³³ I Madianiti, gli Amaleciti e altre tribù del deserto formarono un unico esercito. Passarono il Giordano e si accamparono nella pianura di Izreèl. ³⁴ Lo spirito del Signore scese sopra Gedeone. Egli fece dare il segnale di guerra con la tromba e chiamò gli uomini di Abièzer a seguirlo. ³⁵ Mandò messaggeri nei territori della tribù di Manasse per radunare i soldati. Mandò messaggeri anche alle tribù di Aser, Zàbulon e Nèftali, e i loro uomini vennero a unirsi agli altri. ³⁶ Poi Gedeone si rivolse a Dio: «Tu hai detto di volerti servire di me per salvare Israele. ³⁷ Ebbene, io stenderò il manto di una pecora in terra dentro il cortile. Se domattina solo il manto sarà bagnato di rugiada e il terreno attorno resterà asciutto, allora sarò sicuro che tu hai deciso di salvare Israele per mezzo mio». ³⁸ Avvenne proprio così. Il mattino dopo, Gedeone si alzò presto, strizzò il manto umido di rugiada e ne uscì tanta acqua da riempire una scodella. ³⁹ Poi Gedeone disse a Dio: «Lascia che parli ancora una volta, e non adirarti contro di me. Voglio avere un'altra prova: questa volta la lana deve restare asciutta e la

rugiada deve essere tutto attorno». ⁴⁰ La notte seguente Dio fece esattamente così. Al mattino la lana era asciutta, mentre tutto il terreno era bagnato di rugiada.